

# Scaffale

## Un viaggio negli inferi della provincia italiana e La piccola Nathalie e l'amico Mick Jagger

Remo Bassini è un giornalista di razza. È uno che ha fatto il cameriere, il portiere di notte e ha lavorato in catena di montaggio: esperienze che nel curriculum di un giornalista dovrebbero obbligatoriamente comparire perché prima di raccontare i fatti, la gente e - più in generale - l'Italia bisognerebbe prima consumare le scarpe e frequentarlo negli angoli meno illuminati, questo scassatissimo Paese. Oggi Bassini dirige «La Sesia», bisettimanale di Vercelli (più provincia di così...), gestisce un blog (remobassini.wordpress.com) e scrive. Il suo ultimo libro, *Bastardo posto*, è un viaggio nelle pagine peggiori della cronaca nera riadattate in forma di giallo. Sullo sfondo c'è quell'Italia di provincia, buia e oscura, che resta relegata alle cronache dei giornalisti da trincea, quelli che fanno il lavoro sporco.

**R. BASSINI, *Bastardo posto*, PerdisaPop Editore, Ozzano dell'Emilia 2010, pp. 176, 14 euro**

Nathalie, tredici anni, si sveglia e corre a preparare il caffè cercando di non svegliare Mick che dorme nella stanza accanto. Mick è Mick Jagger, il leggendario leader dei Rolling Stones. Ogni mattina lei lo aspetta con pazienza in cucina per offrirgli la colazione e interrogarlo sull'arte, sulla musica, sulle sue esperienze perché la rock star è l'unica persona che può spiegarle come esaudire il suo più grande desiderio: l'unica cosa che lei vuole veramente è assaporare fino in fondo la vita. La separazione dei genitori, una violenza durante l'infanzia e l'instabilità psicologica della madre l'hanno resa una bambina sola e indifesa. Mick Jagger, che veglia su di lei da un poster appeso sopra il letto, è l'unico adulto che Nathalie riesce ad amare e rappresenta la sola figura in grado di proteggerla e consolarla nelle asperità che la vita le riserva.

**N. KUPERMAN, *Colazione con Mick Jagger*, Del Vecchio Editore, Roma 2010, pp. 85, 12 euro**

## Le vicende "inventate" della figlia di Jane Eyre e Le liriche di Sanesi, il "cantore" di Milano

Li chiamano pastiches letterari: sono romanzi storici, spesso scritti bene, in cui viene reinterpretato un classico della letteratura o inventato il suo sequel. Gli americani in questo non hanno rivali: sono uscite tre serie di successo dedicate al mondo di Jane Austen e ora un'altra autrice statunitense si è cimentata con successo nel genere. Elizabeth Newark ha affrontato un grande classico della letteratura inglese, il Jane Eyre di Charlotte Brontë, inventando un sequel della storia in cui Janet, figlia della celebre eroina e di Edward Rochester, si trova invischiata in un pericoloso giallo, non privo di coté sentimentale-avventuroso. Servirà tutta l'arguzia della madre e la caparbia del padre per risolvere il caso, far tornare la pace nella tenuta di Thornfield Hall e scrivere il tradizionale lieto fine.

**E. NEWARK, *La figlia di Jane Eyre*, Tea, Milano 2010, pp. 239, 12 euro**

Poco conosciuto come poeta in proprio, il critico e traduttore Roberto Sanesi al contrario è stato vero poeta: pienamente coinvolto nei sussulti avanguardistici e sperimentali della seconda metà del '900 è stato in grado nella sua carriera di equilibrare le sue vocazioni. La prima, quella di studioso, ebbe un esordio folgorante con la pubblicazione nel 1954 a soli 24 anni delle poesie di Dylan Thomas e per tutti gli anni Cinquanta di alcune delle più belle antologie di poesie inglesi. Il suo esordio poetico avvenne nel 1957 con, non a caso, *Il feroce equilibrio*. Amato da critici e pittori, crebbe nel mito della grande Milano dove frequentò sia il mondo editoriale sia le mutazioni industriali che la portarono ad essere il faro civile e militante (anche se poi demolito dalle burrache giudiziarie degli anni 90) del Belpaese.

**R. SANESI, *Poesie*, Mondadori, Milano 2010, pp. 336, 15 euro**